

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARRAS e CICU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Oristano l'organico della polizia di Stato continua ad essere fortemente sottodimensionato: 30 addetti rispetto ai 42 previsti dalla pianta organica con un rapporto di uno ogni 350 abitanti, non concentrati in un grande centro urbano ma distribuiti in un territorio vasto e accidentato, non servito da una rete viaria moderna ed esposta a tradizionali e più recenti piaghe criminali, come l'abigeato e il sequestro di persona, per i quali il continuo, preventivo controllo del territorio rimane forse l'unico serio ed efficace deterrente;

risultano carenti non soltanto i ruoli della polizia stradale ma anche quelli della polizia postale e l'ufficio di polizia presso l'ospedale civile di S. Martino;

anche gli uffici della questura, nonostante i ripetuti interventi, anche dell'interrogante, presso il ministero dell'interno, sono rimasti privi del personale necessario ed in croniche difficoltà di organizzazione e di gestione;

tutto ciò, non rende giustizia al diritto alla sicurezza dei cittadini della provincia di Oristano, cui pure va riconosciuta pari dignità degli altri cittadini della Repubblica, nuoce all'immagine delle istituzioni e dello Stato, che finisce per rivelarsi sempre un'entità astratta ed estranea a queste popolazioni, assente quando deve garantire e tutelare diritti e assicurare servizi sociali primari e borbonicamente presente solo per imporre tasse, pretendere versamenti ed anticipazioni, incassare *una tantum* o tagliare posti di lavoro e servizi;

il personale tutto della questura di Oristano versa in condizioni di profonda insoddisfazione morale e psicologica, demotivanti e frustranti, anche per l'insen-

sibilità sin qui mostrata dal ministero dell'interno, sordo a tutte le richieste e sollecitazioni provenienti, oltretutto dai rappresentanti parlamentari, anche dalle autorità istituzionali e dalle organizzazioni sindacali del territorio;

se e quali provvedimenti urgenti intenda prendere per porre fine all'insostenibilità e gravità dalla situazione, reintegrando gli organici ridotti e inadeguati;

se e quali direttive intenda impartire per migliorare la gestione organizzativa del personale e garantire ai cittadini un servizio più efficiente ed efficace in termini di sicurezza. (4-10297)

ASCIERTO e DANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale lo Stato maggiore avrebbe predisposto la soppressione di tutte e sette le direzioni di commissariato di regione militare senza prevedere, a differenza di quanto disposto per le direzioni di amministrazione, la permanenza in vita delle direzioni di commissariato delle nuove tre costituenti regioni militari (nord, centro, sud);

come intenda lo Stato maggiore dell'esercito reimpiegare gli ufficiali commissari in servizio presso i predetti enti, tenuto conto che detti ufficiali sono tutti laureati e, spesso, in possesso di specializzazioni post-universitarie particolarmente qualificanti, come quelle di perito in chimica e merceologia, procuratore legale e dottore commercialista;

se lo Stato maggiore dell'esercito, in sede di reimpiego degli ufficiali, intenda tenere nel debito conto le esigenze umane, familiari e professionali, del personale interessato;

se non ritenga che, con la soppressione delle sette direzioni di commissariato, si addivenga, *de facto*, ad una soppressione del corpo di commissariato stesso, in palese violazione della delega

contenuta nel provvedimento collegato alla finanziaria, che prevede unicamente la unificazione di ruoli similari;

quali soggetti, in considerazione di tale situazione, saranno chiamati a svolgere gli importanti compiti di carattere logistico, tecnico amministrativo, contabile, ispettivo e di consulenza legale attualmente svolti dagli ufficiali del corpo di commissariato, anche tenuto conto del fatto che l'assolvimento di tali compiti presuppone, in molti casi, il possesso del titolo di studio universitario e delle necessarie specializzazioni post-universitarie. (4-10298)

ASCIERTO e DANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello di difesa, in tutte le sue varie formulazioni e revisioni, ha sempre previsto, come suo punto qualificante, la creazione di comandi militari interforze, specie nel settore logistico, al fine di razionalizzare le strutture militari e renderle interoperabili —:

come si collochi, in questo contesto, l'immediato scioglimento delle sette direzioni di commissariato di regione militare, previsto dallo Stato maggiore dell'esercito, considerato che la Marina e l'Aeronautica manterranno le loro direzioni di commissariato, con la conseguenza che l'esercito verrà ad avere una componente logistica, nel settore commissariato, totalmente difforme da quella delle altre due forze armate;

quali siano le ragioni di ordine logistico o militare per le quali lo Stato maggiore dell'esercito voglia addivenire entro il 31 luglio 1997 alla soppressione delle direzioni di commissariato di regione militare mentre, per le analoghe direzioni di sanità, veterinaria e amministrazione, sono previsti tempi assai più lunghi;

se, dietro il richiesto scioglimento delle sette direzioni di commissariato di regione militare, non vi sia un intento chiaramente punitivo e vessatorio nei riguardi del corpo di commissariato del-

l'esercito, che risulta enormemente penalizzato e praticamente disciolto dal processo in atto di riorganizzazione.

(4-10299)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, le Ferrovie dello Stato hanno ceduto il proprio settore informatico FS (società TSF) alla società Finsiel, controllata dalla Stet, alla cui presidenza siede il professor Guido Rossi che, come riportato dalla rivista *Capital* in una intervista rilasciata dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato Fulvio Conti, costituiva, insieme allo stesso Conti, a Stefano Meloni, ad Enrico Bondi, e a Guido Angiolini, un non meglio identificato « gruppetto dei cinque »;

il corrispettivo stabilito per tale cessione sembrerebbe aggirarsi intorno alla ridicola cifra di 100 miliardi quando è un fatto oggettivo, certificato da tutti i bilanci Ferrovie dello Stato, che le Ferrovie dello Stato hanno nel tempo investito nel settore almeno 1.500 miliardi di denaro pubblico;

oltre all'assurdo valore concordato, la società acquirente sarebbe stata ulteriormente favorita con una oculata politica di inasprimento dei rapporti sindacali condotta dal Conti nei confronti dei dipendenti del settore informatica, i quali avrebbero conseguentemente richiesto in blocco di rientrare nei ruoli Ferrovie dello Stato. In tale modo la società acquirente verrebbe sgravata di un onere di gestione di circa 40 miliardi all'anno, pari al costo del personale rientrato di Ferrovie dello Stato, che continuerebbe a pesare sul bilancio delle Ferrovie senza che di ciò si sia tenuto conto nel prezzo di cessione —:

quale sia il prezzo reale della compravendita in questione, quali le condizioni di pagamento e quale l'esperto « indipendente » che ha stabilito il valore dei beni oggetto di cessione;

quali siano i criteri adottati da tale esperto « indipendente », tenuto conto dell'enorme divario tra gli ingentissimi investimenti effettuati dalle Ferrovie dello Stato per l'informatica e il modesto prezzo di cessione concordato;

se tale esperto « indipendente » abbia i requisiti di cui alle delibere CIPE del 30 dicembre 1992 e del 22 novembre 1994 in materia di dismissione delle partecipazioni dirette o indirette dello Stato, di cui agli articoli 15 e 18 della legge n. 359 del 1992;

se siano state rispettate nella circostanza le altre norme sulla privatizzazione delle società pubbliche e, in particolare, quelle di cui alla legge n. 474 del 1994, e successive modifiche e integrazioni;

se, prima di cedere la società in questione, le Ferrovie dello Stato spa, abbiano stabilito, ai sensi del punto 6 dell'articolo 1 della legge n. 474 del 1994, i criteri e le procedure per la dismissione delle proprie partecipazioni e se abbiano effettuato la prescritta comunicazione al Ministero del bilancio e della programmazione economica;

quali siano gli effetti economici e sul bilancio Ferrovie dello Stato del rientro dei dipendenti informatici nei ruoli Ferrovie dello Stato, se di ciò si sia tenuto conto nella determinazione del prezzo di vendita e quali garanzie siano state previste al riguardo a favore delle Ferrovie dello Stato nell'atto di cessione;

se le organizzazioni sindacali siano state preventivamente informate dell'operazione, come previsto dal punto 3 dell'articolo 2 del contratto collettivo Ferrovie dello Stato, e quale sia stato il loro parere al riguardo;

se il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale Ferrovie dello Stato siano stati compiutamente informati dell'operazione e l'abbiano avallata, in particolare per quanto riguarda i riflessi della stessa sul bilancio delle Ferrovie dello Stato ed il rispetto delle norme di legge e di regolamento sulla privatizzazione delle imprese pubbliche;

se non siano ravvisabili situazioni di conflitto di interessi da parte del Cimoli (ex dipendente dell'attuale presidente Stet, professor Guido Rossi) e del Conti, tenuto anche conto di quanto riportato nella citata intervista al periodico *Capital*, e quale fosse l'attività comune cui era o è ancora dedito il cosiddetto « gruppetto dei cinque », ivi citato;

se risponda al vero che tale operazione sarebbe stata effettuata in vista della cessione di Finsiel alla IBM;

se non ritengano di disporre una immediata inchiesta amministrativa su quanto evidenziato, riferendone gli esiti al Parlamento e, se del caso, alla magistratura per gli interventi di sua competenza. (4-10300)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Alcatel Cavi di Battipaglia ha visto diminuire gli ordinativi Enel nel primo quadrimestre del 1997 di circa il 50 per cento, passando dalle circa 6533 tonnellate di cavi ordinate nel primo quadrimestre del 1996 alle circa 3850 tonnellate ordinate nei primi quattro mesi del 1997;

l'azienda, a seguito della diminuzione degli ordinativi Enel, è stata costretta al ricorso a tredici settimane di cassa integrazione per 50 dipendenti ed ha effettuato una nuova richiesta di cassa integrazione, a partire da giugno fino alla fine di agosto 1997;

nello stesso periodo l'azienda, che aveva già visto contrarsi il numero dei dipendenti dal 1990 in poi, ha avviato una procedura di mobilità volontaria, alla quale hanno aderito altri 15 dipendenti —:

quali passi intenda compiere per scongiurare l'apertura di una crisi all'Alcatel Cavi di Battipaglia;

se non ritenga necessario ed urgente attivarsi per verificare i motivi che hanno indotto l'Enel a ridurre così drasticamente

le commesse ad una azienda operante in un'area del Mezzogiorno già fortemente penalizzata del progressivo smantellamento del tessuto industriale a seguito della chiusura e del ridimensionamento di importanti aziende quali la Peroni, l'Alcatel Face, la Pirelli Cavi ed altre. (4-10301)

BONAIUTI e TORTOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

tra l'ottobre ed il novembre 1992 molte aree della Toscana furono pesantemente colpite da eventi alluvionali che determinarono gravissimi danni al tessuto produttivo. Le imprese allora danneggiate sono ancora oggi in attesa di ricevere i contributi previsti a favore dei colpiti da tale calamità (legge n. 74 del 1996);

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 1997 è stata pubblicata la deliberazione del 19 dicembre 1996 della Conferenza permanente per i rapporti Stato-regioni, relativa al riparto delle risorse ed alle procedure di assegnazione. La gestione degli interventi è stata attribuita al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa -:

come il Governo intenda procedere affinché l'attuazione degli interventi, che sembra essersi fermata al livello centrale, sia resa immediatamente operativa onde evitare che si allunghino ancora i tempi, già finora lunghissimi. (4-10302)

VELTRI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sulla linea Ventimiglia-Roma e Roma-Ventimiglia (direttrice tirrenica) attualmente passano nelle 24 ore sette treni espressi e *intercity*, nessuno dei quali si ferma alla stazione di Carrara;

sempre nelle 24 ore i treni da Ventimiglia o La Spezia per Roma e da Roma per Ventimiglia o La Spezia che si fermano nella stazione di Massa sono 8;

attualmente i treni da Ventimiglia o La Spezia per Roma e da Roma per Ventimiglia o La Spezia, che fermano nella stazione di Carrara, sono solo 4 nell'intera giornata e precisamente l'*intercity* La Spezia-Roma in partenza da Carrara alle 6,04; l'espresso Ventimiglia-Roma in partenza da Carrara alle 13,49; l'espresso Roma-Ventimiglia in partenza da Carrara alle 16,35 e l'*intercity* Roma-La Spezia in partenza da Carrara alle 23,53;

le Ferrovie dello Stato hanno annunciato, a partire dal 1° giugno, la soppressione delle fermate nella stazione di Carrara dei treni espressi n. 367 (Ventimiglia-Roma) e n. 364 (Roma-Ventimiglia);

già le fermate nella stazione di Carrara erano ridotte al minimo e quindi la soppressione di due ulteriori fermate su 4 quotidiane, di fatto, elimina il servizio nella stazione di Carrara-Avenza -:

se non ritenga urgente un intervento presso la direzione delle Ferrovie affinché il servizio minimo e indispensabile, attualmente garantito dalla stazione di Carrara, non venga di fatto abolito, tenuto conto che il ritardo dei tre minuti necessari per consentire la fermata del treno e la partenza dello stesso viene normalmente recuperato nelle tratte a lunga percorrenza;

se non ritenga inopinata e inaccettabile la scelta delle Ferrovie, dal momento che Carrara è la capitale mondiale del marmo, che in città esiste il più importante porto internazionale per il traffico di prodotti lapidei, che la città è sede di una delle più note accademie di belle arti e che una parte della popolazione di Carrara, in particolare i giovani, si sposta per compiere gli studi sia a Pisa che a Genova: pertanto la soppressione del servizio ferroviario danneggerebbe in maniera grave sia le attività economiche della città e dell'intero bacino, che quelle di studio di centinaia di studenti. (4-10303)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

quali siano gli investimenti programmati dall'Iri e dall'Eni per il periodo 1997-2000 rispettivamente in Sicilia, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Emilia-Romagna;

quali siano stati gli investimenti dell'Iri e dell'Eni nelle stesse regioni sopra menzionate negli anni 1994-1996;

quale sia il numero delle aziende e dei dipendenti di Iri ed Eni in ognuna delle regioni sopra menzionate. (4-10304)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia stato l'importo erogato dallo Stato per l'utilizzazione della cassa integrazione in Sicilia, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Emilia-Romagna nel 1996. (4-10305)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se il Governo intenda emanare un provvedimento di moralizzazione dell'uso delle auto di servizio, il cui costo è rilevante;

se intenda evitare che dette auto vengano messe a disposizione di burocrati e di segretari particolari di ministri e sottosegretari;

se voglia disporre — anche per evitare il ripetersi di episodi che hanno posto in evidenza come le « auto blu » con scorta vengano utilizzate per fini personali — che la utilizzazione delle « auto blu » debba avere termine non appena conclusa la giornata lavorativa e che, quindi, non possa riguardare fini personali; anche per le regioni, province e grandi comuni occorre una simile, rigorosa disciplina, non essendo più accettabile l'uso sconsiderato delle auto di servizio, a carico dei tartassati contribuenti. (4-10306)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media Felice Ressico di Palestro Lomellina (Pavia), edificata nel 1962, è attualmente in discrete condizioni architettoniche;

tale istituto era all'ultimo posto nella graduatoria delle scuole che avrebbero, probabilmente, dovuto essere soppresse (il decimo per l'esattezza);

la scuola media del comune di Confienza, che dista da Palestro circa 4 chilometri, occupava il secondo posto nella graduatoria degli istituti che dovevano essere chiusi e tale chiusura era stata prevista già per il prossimo anno scolastico;

adesso la situazione si è capovolta a sfavore dell'istituto Felice Ressico, che è passato dalla decima posizione alla terza, mentre la scuola media di Confienza non risulta più nella lista delle scuole esposte al rischio di una probabile chiusura —:

se non ritenga opportuno verificare i criteri in base ai quali sono stati adottati i provvedimenti relativi ai suddetti istituti, che potrebbero apparire faziosi ed arbitrari. (4-10307)

GERARDINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato un piano-vongole per affrontare la crisi che attraversa il comparto, a causa di un disastro ecologico di vaste proporzioni che ha colpito il medio ed alto Adriatico alla fine del 1996;

per dare una risposta a questa forte e diffusa moria di molluschi, si è provveduto ad emanare un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento;

la dotazione finanziaria prevista dal decreto-legge per l'attuazione del fermo biologico è di 81.242 milioni di lire decisamente sufficiente per includervi anche le turbosoffianti;

in una recente riunione tenutasi a Roma, la bozza del provvedimento per l'attuazione del fermo biologico prevedeva l'ammissione delle turbosoffianti ai benefici previsti, con una sospensione dell'attività di due mesi, di cui uno disposto dai consorzi di gestione di cui al decreto ministeriale 12 gennaio 1995, n. 44;

in Adriatico il settore fattura ben 150 miliardi, coinvolge 800 imbarcazioni e 2500 pescatori —:

se non ritenga incomprensibile tale decisione, che ha messo in subbuglio le marinerie dell'Adriatico;

se non ritenga urgente modificare il provvedimento includendo anche le turbosoffianti. (4-10308)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Pvc è un materiale responsabile di molti problemi ambientali, che si ripercuotono anche sulla salute umana;

la produzione di Pvc rappresenta oggi la maggior applicazione industriale del cloro e rappresenta una delle più importanti fonti di immissione di diossine nell'ambiente;

è noto che l'esposizione alle diossine porta all'insorgere di tumori negli animali e nell'uomo e che l'assunzione di piccolissime quantità di questi composti può irrimediabilmente alterare il normale funzionamento del sistema endocrino;

il Pvc contiene, inoltre, decine di additivi diversi a seconda delle caratteristiche del prodotto finale;

molti di questi additivi, come i metalli pesanti, sono tossici a diversi livelli; altri, come gli ftalati, sono considerati anch'essi alteratori del sistema endocrino; altri ancora non sono testati per la loro tossicità o per i loro effetti sul sistema ormonale;

tale prodotto è utilizzato per la costruzione di giocattoli e, secondo *Greenpeace*, alcuni studi delle agenzie ambientali statunitense e danese, oltre che della commissione governativa *ad hoc* dell'Olanda, hanno dimostrato l'incidenza di questi composti chimici sulla capacità riproduttiva, attraverso il calo della produzione degli spermatozoi, e sul sistema immunodifensivo;

anche gli anelli di stimolazione gengivale usati dai bambini sono costruiti con lo stesso materiale;

questi ultimi, a differenza dei giocattoli sono pensati per essere ovviamente portati alla bocca e, quindi, sono a maggior rischio —:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa;

se siano in possesso di dati relativi a test di tossicità e sicurezza dei materiali in Pvc;

quali eventuali provvedimenti cautelari, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare in merito. (4-10309)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti ministeriali per la razionalizzazione ed i conseguenti progetti di riordino delle rete scolastica elaborati dai provveditorati agli studi della Sardegna, ed in particolare della provincia di Oristano, hanno dato origine ad una autentica sollevazione popolare, sostenuta dagli stessi organismi istituzionali e di governo (regione, province, comunità montane, comuni) e da tutte le rappresentanze sociali e democratiche territoriali con prese di posizione che richiamano l'autonomia e la specificità geografica, sociale ed economica dell'isola, accompagnata da iniziative fortemente contestative dei criteri « efficientistici » seguiti e da proposte coerentemente motivate e fondate sulle esigenze vitali delle popolazioni residenti in

piccole realtà locali che non accettano la condanna all'estinzione e che vogliono invece aggrapparsi, perché vi credono fermamente, all'ultima speranza di esistenza, di ripresa e di futuro sviluppo della loro terra che la scuola ancor oggi può e deve rappresentare;

il progetto di riordino della rete scolastica in provincia di Oristano ha provocato, a oggi, la chiusura delle scuole medie di Nughedu, Gonnosnò e Morgongiori, dei circoli didattici di Busa Chi e Senis, nonché la chiusura delle scuole elementari di Villa Sant'Antonio, Villanova Truschedu e Gonnoscodina;

le proteste che si levano energiche ed unanimi dall'intera provincia, lungi dall'esprimere una velleitaria e sterile difesa di interessi campanilistici o comunque dell'esistente, si fanno invece carico delle ragioni che impongono la razionalizzazione dei problemi che investono la qualità del servizio scolastico e della sostenibilità delle spese, perciò responsabilmente propongono una riorganizzazione della rete scolastica non meramente economicistica e cieca, ma modellata sulle esigenze delle singole realtà locali consorziate e coordinate da vincoli di efficienza e di efficacia;

in particolare, la proposta di riorganizzazione della rete scolastica sul territorio dell'Alta Marmilla, deliberata il 13 marzo 1997 dalla comunità montana n. XVII di Ales, finalizzata a salvare la presenza di almeno una scuola in ognuno dei paesi dove attualmente esiste attraverso una suddivisione del territorio in quattro zone e l'accorpamento dei comuni ivi compresi, mentre conferma la serietà dell'impegno degli amministratori e la consapevolezza dei problemi e dello stretto rapporto formazione-sviluppo del territorio, allo stesso tempo formalizza un modello d'intervento teoricamente fondato e valido ed operativamente realistico ed esemplare. Esso consiste in un accordo di programma tra enti locali, Ministero della pubblica istruzione, regione Sardegna, « teso alla creazione di un sistema scolastico organizzato ed organico, diretto in

maniera unitaria da una autorità sovracomunale che organizza il servizio e razionalizza la spesa »;

il provveditore agli studi di Oristano non ha inteso prendere in considerazione la proposta della comunità montana di Ales, disattendendo anche l'unanime parere favorevole espresso dal consiglio scolastico provinciale ed ha proceduto da solo all'elaborazione del progetto di riordino della rete scolastica attenendosi rigidamente ai parametri previsti dal Ministero, uno dei più alti d'Italia, respingendo ogni richiamo alla flessibilità e alla specificità;

la situazione rischia di peggiorare ulteriormente con l'introduzione dell'organico funzionale di circolo, che si sta rivelando un altro momento di razionalizzazione. Da uno studio illustrato dal direttore didattico di Ales risulta che nei circoli di Ales e Senis verrebbero persi altri 17 posti in organico che, sommati ai cinque posti già persi in organico di diritto diventerebbero 22, pari al 30 per cento dell'organico previsto per l'anno scolastico 1997-1998. Ne conseguirebbe il dissolvimento dei moduli didattici ed il ritorno all'insegnante unico e alle 24 ore di insegnamento in quasi tutti i plessi dei due circoli, l'impossibilità di progettare interventi di qualità, l'istituzionalizzazione delle discriminazioni tra diverse scuole ed infine il degrado definitivo del servizio scolastico reso ai cittadini di un'area già deprivata e depressa sotto tutti gli altri aspetti -;

se non ritenga doveroso nei confronti delle autorità istituzionali e delle popolazioni dell'Alta Marmilla intervenire presso il provveditore agli studi di Oristano perché accolga, con effetto immediato, la proposta elaborata e avanzata dalla comunità montana di Ales;

se non ritenga opportuno e necessario trasmettere al provveditore agli studi di Oristano la direttiva secondo cui la quota base dell'organico funzionale di circolo deve essere costituita dagli insegnanti necessari per la regolare costituzione in ogni scuola dei moduli previsti dalla legge n. 148 del 1990, utilizzando prioritaria-

mente a tal fine l'organico provinciale, e, nel contempo, offrire garanzie a che lo stesso organico provinciale verrà adeguatamente integrato attraverso la quota perequativa per la conferma e l'estensione a tutte le classi della provincia dell'insegnamento della lingua straniera e l'attuazione dei progetti di qualificazione del servizio proposti dagli organi collegiali;

se non ritenga di dover accogliere prontamente la richiesta della comunità montana n. XVII per il cambiamento di indirizzo all'ITIS di Ales, in quanto l'attuale è incoerente con le prospettive di sviluppo del territorio e non riscuote l'interesse. (4-10310)

RALLO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la signora Biagia Orlando, nata a Catania (Messina) il 14 agosto 1921 ed ivi residente, attualmente pensionata (codice fiscale RLN BGI 21M54 B804A), ha chiesto alla unità sanitaria locale n. 48 di Sant'Agata di Militello (Messina), di essere sottoposta ad accertamenti sanitari - ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295 - da parte della competente commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili, al fine di accertare la propria percentuale di invalidità civile, ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 118 e successive modificazioni ed integrazioni, per il riconoscimento, ai sensi delle leggi citate, del diritto alla pensione e l'indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18, e successive modificazioni ed integrazioni;

in data 30 luglio 1996, la commissione sanitaria di Sant'Agata di Militello, dopo aver visitato la paziente, le riconosceva una invalidità dell'85 per cento;

la signora Orlando si è tuttavia sottoposta a perizie di parte che le riscontrano un'invalidità civile pari al 100 per cento e, quindi, ha presentato ricorso avverso la decisione della commissione sanitaria di Sant'Agata di Militello, che non ha provveduto a rivisitare la signora Orlando,

entro i centoventi giorni previsti, dalla data di presentazione della domanda, così come stabilito dall'articolo 7 della legge n. 533 del 1973;

la domanda dovrebbe essere considerata respinta per silenzio-rifiuto;

in data 13 dicembre 1996, la signora Orlando presentava ricorso al Ministero del tesoro - direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, per ottenere la riforma della decisione della commissione sanitaria di Sant'Agata di Militello -;

quali iniziative intenda prendere al fine di verificare il reale grado di invalidità della signora Orlando, disponendo, se ne sussista il diritto, la concessione della pensione di invalidità e dell'indennità di accompagnamento, in modo tale che la stessa possa vivere serenamente la propria vecchiaia. (4-10311)

NUCCIO CARRARA e CARUSO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

gli imprenditori agricoli siciliani hanno espresso forti preoccupazioni per il ritardo accumulato nell'erogazione dei premi previsti dai regolamenti comunitari n. 2078 del 1992 e n. 2080 del 1992, in particolare per l'agricoltura biologica e la forestazione;

la regione Sicilia ha già provveduto ad inviare all'Aima gli elenchi di liquidazione, tra cui anche taluni relativi a campagne passate;

le procedure di liquidazione, già sospese per tutta l'Italia, in attesa che si rendessero disponibili le somme nazionali necessarie al cofinanziamento comunitario, già stanziato con decreto-legge n. 11 del 1997, sono riprese successivamente per tutte le regioni, con esclusione della Sicilia, anche relativamente agli elenchi delle campagne passate;

il ritardo accumulato dall'Aima induce effetti perversi sui bilanci delle aziende agricole siciliane, costrette a fronteggiare le scadenze bancarie in presenza delle ben note difficoltà di mercato provocate dalla concorrenza dei prodotti extracomunitari —:

quali criteri di priorità siano stati adottati per la liquidazione dei benefici previsti dai regolamenti comunitari n. 2978 del 1992 e n. 2080 del 1992;

per quali motivi agli imprenditori agricoli della Sicilia non siano stati liquidati da parte dell'Aima neppure i benefici relativi agli anni successivi al 1993;

quando verranno liquidate le pratiche già risultate in ordine per l'erogazione dei benefici previsti dai citati regolamenti comunitari. (4-10312)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 1997 si è svolto alla Farnesina un incontro italo-etiopico per la definizione delle procedure relative al trasferimento in Etiopia dell'obelisco di Axum (la delegazione italiana era guidata dal sottosegretario per gli affari esteri, Rino Serri, mentre quella etiopica dal vice ministro degli esteri, Tekeda Alemu), dove sono state definite le seguenti fasi del processo attraverso cui potrebbe essere effettuato il trasferimento entro il 1997: svolgimento delle indagini diagnostiche sulle condizioni strutturali del monumento; interventi di pulitura della stele; predisposizione di un progetto esecutivo; smantellamento e trasporto dell'obelisco in Etiopia; preparazione del sito di reinsediamento; reinstallazione dell'obelisco nel parco archeologico di Axum;

prima della collocazione in Italia, avvenuta nel 1937, il monumento si presentava danneggiato, in stato di degrado e di abbandono;

le notevoli difficoltà di smontaggio e di trasporto dell'obelisco di Axum non farebbero che danneggiare ulteriormente il monumento, in maniera definitiva;

la stele sepolcrale di granito grigio, che si trova all'inizio della passeggiata archeologica di Roma, è simile ad una stele gemella che sorge ancora oggi ad Axum, città santa dell'Abissinia e antica capitale dell'Etiopia. Quella rimasta in patria (risale al I secolo dopo Cristo), con suoi 33 metri di altezza, è il più grande monolite conosciuto, scolpito ed eretto dall'uomo, a riprova del passato splendore del regno axumita;

l'obelisco « romano » (alto originariamente 27 metri e pesante 158 tonnellate), giaceva, però, in un campo, rotto in 5 pezzi, probabilmente per un terremoto, essendo Axum zona sismica;

poiché i cinque blocchi avevano giunti irregolari ed erano incompleti, si cercò invano del granito della stessa qualità per restaurarlo; allora fu deciso di asportare una parte grezza, quella destinata ad essere interrata, del blocco maggiore; i pezzi furono quindi riuniti fra loro con tre grandi perni di bronzo inseriti nel cemento fuso, con cui è stata prodotta l'attuale base, profonda 3 metri;

la tecnica usata per congiungere i blocchi irregolari dell'obelisco rende ardua, se non impossibile, la rimozione della stele o la sua scomposizione in blocchi, senza provocare irrimediabili fratture;

solo il taglio della stele in più pezzi potrebbe dare qualche garanzia, ma una simile soluzione contravverrebbe alle più elementari regole di tutela delle opere d'arte;

a seguito delle richieste etiopi, venticinque anni fa una commissione congiunta con rappresentanti dei due Paesi e specialisti (alla presenza persino della persona che aveva provveduto al trasporto in Italia), esaminarono la situazione con un'indagine tecnica, concludendo che un nuovo

smontaggio e trasferimento avrebbe definitivamente compromesso l'esistenza stessa della stele;

disseminate per tutto il mondo ci sono circa 2.500 opere d'arte italiane di artisti famosissimi: basti citare Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio, Lorenzo Di Credi maestro dell'Osservanza, terracotte di Andrea e Luca della Robbia, il Sassetta, Cosmé Tura, Andrea Sabatini da Salerno, Antonio Allegri detto il Correggio, Federico Barocci, El Greco, Hans Holbein, Bernardino Luini, il Perugino, Baldassar Peruzzi, Andrea Schiavone Domenichino, Giovan Battista Moroni, il Parmigianino, Paolo Veronese, Jacopo Tintoretto, Tiziano, Giorgio Vasari, Michelangelo, Cavalier d'Arpino, Gaspar Dughet, Anton Van Dyck, Pietro da Cortona, Luca Giordano, Sebastiano Ricci, Guido Reni, Nicolas Poussin, Salvador Rosa, Pieter Paul Rubens, Gaspar Van Wittel, Bernardo Bellotto, Telemaco Signorini, Silvestro Lega, Sironi, Tosi, Gustav Klimt —:

se non ritengano che lo spostamento della stele rischia di compromettere irrimediabilmente il monumento, tra gli unici al mondo, distruggendo un'opera così importante sia dal punto di vista storico, che artistico;

se non intendano intervenire presso gli organi competenti per verificare se, come risulterebbe, l'Italia abbia già risarcito l'Etiopia per la mancata restituzione dell'obelisco, costruendo un ospedale *in loco*, e se non ritengano giusto che tali accordi internazionali vengano rispettati, nonostante gli stravolgimenti politici etiopi dovuti alla rivoluzione del 1974, la quale ha rovesciato dal trono l'imperatore Hailé Sellassié;

se non ritengano opportuno verificare per quale motivo, nonostante siano passate più di due settimane, non siano stati ancora resi noti i risultati della recente indagine commissionata dal Ministero dei beni culturali ed ambientali, effettuata da esperti in materia, sullo stato di conservazione dell'obelisco;

se non ritengano che il rispetto dei trattati internazionali debba essere invocato bilateralmente, con carattere di reciprocità (procedendo al recupero delle circa 2.500 opere d'arte italiane che si trovano all'estero) non solo in senso sfavorevole nei confronti del nostro paese. (4-10313)

PAGLIUCA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 21-*bis* della legge dell'8 agosto 1995, n. 341 prevede la cessione in proprietà di alloggi realizzati con fondi previsti dalla legge n. 219 del 1981;

signori Santo Umberto Nicoletti, Assunta Valvano, Nicola Urbano, Gerardo Larotonda, Carlo Natale, Salvatore Monaco, Cesare Moriello, Giovanni Stanchieri, Antonio Moccia, Michele Bocchetta, Generoso Del Fonso, Michele Patanella, Gerardo Nigro, Paolo Maddalena, Michelino D'Andrea, Incoronata Colombo, Vincenzo Colombo, Antonio Gala, Carmela Capobianco, Salvatore Monaco, tutti assegnatari di un alloggio prefabbricato in contrada S. Abruzzese in Melfi (Potenza), hanno inviato, nei modi e tempi di legge, la richiesta per l'assegnazione, alla quale doveva seguire, nei successivi tre mesi, la stipula dell'atto di cessione in proprietà dell'immobile assegnato a ciascun avente diritto —:

quali iniziative abbia adottato per evadere le richieste dei cittadini su elencati e quali iniziative intenda adottare per accelerare l'*iter* burocratico delle pratiche, al fine di evadere le legittime richieste degli assegnatari. (4-10314)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in vendita da qualche tempo un giochino elettronico di fabbricazione giapponese, il cosiddetto « pulcino virtuale »;

secondo il parere di alcuni esperti, tale giochino rappresenterebbe uno strumento pericoloso, per alcuni addirittura « un incubo »;

il gioco in questione, infatti, va accudito come se fosse un animale vero, con i suoi bisogni e problemi di salute e, se ci si sbaglia a schiacciare i pulsanti nella ricerca delle funzioni vitali, il pulcino « muore »;

come affermano alcuni neuropsichiatri infantili, tale gioco coinvolgerebbe emotivamente i bambini troppo profondamente, costringendoli così ad affrontare il tema della vita e della morte;

obiettivamente la questione non può essere limitata solo al giochino citato, ma si pone anche il problema di quale regolamentazione dare al settore dei videogiochi, in particolare a quelli rivolti ai minori;

un atteggiamento meramente proibizionistico sarebbe fallimentare, come sempre è accaduto alle iniziative in tal senso, mentre è utile avviare un confronto con le aziende produttrici in modo da definire gli eventuali indirizzi;

come è stato rilevato da alcune associazioni per la protezione degli animali, lo stesso videogioco potrebbe avere funzioni persino educative, considerando molto più grave l'utilizzo di animali vivi come giocattolo, piuttosto che l'utilizzo di un videogioco;

occorre pertanto colmare la mancanza di ogni regolamentazione in materia di giocattoli, tenuto anche conto che più volte è stato chiesto un intervento relativamente alle armi giocattolo e alla violenza altamente diseducativa di alcuni videogiochi;

in particolare, vanno messe in rapporto le esigenze di tutela degli animali che con alcune modifiche, potrebbero essere recepite dallo stesso videogioco, con la assoluta necessità di una tutela relativa alle eventuali implicazioni sulla psicologia infantile —:

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere una regolamentazione di indirizzo nel settore dei giocattoli e in quello dei videogiochi;

se non ritenga eventualmente opportuno prevedere anche un'*authority* di indirizzo che possa comprendere esperti di psicologia infantile, le associazioni dei consumatori, quelle a difesa degli animali e non violente, per valutare non solo l'impatto psicologico, ma anche il rispetto di tutte le forme di vita che dovrebbe essere un valore comune per la nostra civiltà.

(4-10315)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dal 31 luglio 1996, il 27° gruppo squadroni Av. Es. Mercurio, si è visto trasformato e ridotto in 427° reparto Volo Eri « Mercurio »;

questa denominazione, di nuova adozione per Av. Es., non prevede un'autonomia amministrativa che consenta di continuare a gestire le normali spese cui un reparto è soggetto;

dalla data suddetta è stato sospeso il servizio mensa per i quadri e la truppa del reparto;

al personale fu prospettata una soluzione temporanea di approvvigionamento pasti presso la caserma Poggio Rusco, sita in Scandicci, circa dieci chilometri dal reparto;

a tutt'oggi sono passati dieci mesi, il personale consuma i pasti giornalieri trasportati in casse di cottura da Scandicci al reparto, in precario stato di conservazione;

le motivazioni « ufficiali » della chiusura della mensa del reparto sono state quelle di una mancanza di norme di sicurezza e inadeguatezza della struttura stessa;

immediatamente prima dell'ormai certa chiusura della mensa del 427°, sono

stati investiti fondi per la struttura della stessa e per l'approvvigionamento di un nuovo banco distribuzione pasti;

il reparto in questione è un reparto operativo di volo con tutti i risvolti ad esso connessi;

in un reparto di volo, la cura del benessere del personale ed il suo trattamento logistico sono strettamente connesse alla sicurezza del volo —:

se non ritenga opportuno disporre un accertamento tecnico-amministrativo su dipendenza, condotta, gestione e amministrazione del reparto in oggetto;

se intenda ridare al personale (truppa, ufficiali, marescialli e volontari) quelle condizioni minime richieste per la condotta di un reparto di volo in piena sicurezza;

se intenda attivarsi affinché i comandi preposti intervengano, per quanto di propria competenza, per una soluzione immediata del problema che, sebbene sopportato da tutto il personale per il suo carattere di temporaneità, con il protrarsi del tempo ha portato il reparto ad uno stato di precarietà che potrebbe estrinsecarsi in seri problemi connessi alla sicurezza del volo ed alla operatività del reparto stesso. (4-10316)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Mondo* del 5 aprile 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Un direttore nuovo di zecca » secondo il quale « il direttore generale del ministero, Mario Draghi, sarebbe convinto che la soluzione migliore sia la vendita di tutte le attività e l'appalto dei servizi oggi svolti dal Poligrafico a società private, italiane e straniere »;

sempre nel quotidiano si legge testualmente che « il sottosegretario Laura

Pennacchi opterebbe per una soluzione diversa, anche se non meno radicale: il commissariamento »;

infine: « Carlo Azeglio Ciampi, invece, sarebbe intenzionato a mantenere l'istituto in mani pubbliche, ma affidarne il risanamento a un *manager* di provata professionalità una volta scaduto il mandato dell'attuale direttore generale »;

fermo restando che in attesa di una risposta completa ed esaustiva, non si può fare a meno di prendere atto che tale funzione è emblematica della linea politica dell'attuale Governo, dove non vi è una palese strategia sull'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

alcune anticipazioni, espresse nelle sedute del 16 aprile 1997 da parte del sottosegretario, confermano, in buona misura, quanto già sentito in un atto di sindacato ispettivo presentato il 3 aprile 1997;

più in particolare, il sottosegretario ha affermato che « è doveroso e corretto che io fornisca una prima risposta nel merito all'interrogazione presentata in questi giorni dall'onorevole Storace, quindi vorrei anche dire per inciso che sono in grado di escludere fin da ora in modo molto netto che l'*advisor* abbia partecipato a riunioni di banche e che abbia mantenuto contatti e diffuso notizie prima di aver fornito i risultati della sua indagine al ministro committente che è il nostro »;

pertanto, resta da chiarire perché l'*advisor* non abbia mantenuto quel comportamento di discrezione e riservatezza che la natura e la delicatezza dell'incarico nonché la deontologia professionale richiedono;

quindi, la fuoriuscita di notizie, per la quale tuttora si attendono dei chiarimenti, si è realizzata attraverso delle dichiarazioni alla stampa da parte di un funzionario dell'*advisor*, con tanto di pubblicazione di nome e cognome;

quanto ai problemi più generali di riassetto dell'Istituto poligrafico e zecca

dello Stato, risultando all'interrogante che, dalle recenti dichiarazioni del sottosegretario per il tesoro, sia in sede parlamentare, sia a mezzo stampa, si intende procedere in direzione di uno smagrimento considerevole delle commesse pubbliche all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, riducendole al solo comparto valori l'attività -:

se non ritengano opportuno assumere informazioni circa la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di chiarire quale sia l'effettiva posizione del Governo sulla questione dello smagrimento delle commesse dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che un'ulteriore riduzione delle commesse di lavoro dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato comporterà una conseguente riduzione degli attuali organici;

se risulti che tale ripartizione sul sistema determinerebbe una polverizzazione delle commesse pubbliche con vantaggi pressoché nulli per le imprese terze e che provocherebbe un'espulsione dal mercato del lavoro delle maestranze, con il conseguente esubero nell'Istituto poligrafico dello Stato;

quali siano le valutazioni del Governo in merito a tale prospettiva di ripartizione, considerata l'attuale crisi che investe il settore dell'industria grafica nazionale, con commesse sia editoriali che industriali e con le gravi e crescenti riduzioni di margini operativi aziendali;

se risulti al Governo che, in presenza di uno stato di scarsa controllabilità delle risorse nazionali sul piano cartario, la dipendenza dall'estero, che è in crescita costante, e la critica situazione gestionale delle cartiere del gruppo Istituto poligrafico e zecca dello Stato non consentano di pervenire finalmente ad un « piano carta nazionale » che coinvolga e razionalizzi tutto il sistema;

se risulti che la valenza delle problematiche cartarie per quanto riguarda le materie prime, i semilavorati e i prodotti finiti, sia talmente vasta da configurarsi come una vera e propria questione strategica per l'economia nazionale;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se, sul piano finanziario, sia da valutare il peso delle importazioni di cellulosa e pasta di legno - per le quali si parla in questi giorni di un aumento dei prezzi pari al 12,5 per cento -, nonché di carta da macero, considerata la carenza di un serio piano nazionale di riciclaggio;

se sia stato valutato l'impatto occupazionale negativo derivante dalla dismissione delle cartiere minori, se non la loro chiusura;

se sia stata considerata l'importanza politica e sociale dei mezzi di comunicazione di massa che possono essere controllati in modo occulto attraverso la distribuzione e il costo della carta;

se le dichiarate intenzioni del Ministro del tesoro di ristrutturazione dell'Istituto poligrafico ed il gruppo ad esso collegato obbediscano ad una sana logica economica nell'ambito delle strategie industriali del Paese;

se tale prospettiva sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente - ad avviso dell'interrogante - a soddisfare esigenze clientelari da parte dell'esecutivo, smembrando l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e non salvaguardando i posti di lavoro dei dipendenti.

(4-10317)

ARACU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la tabella relativa all'ammissione delle istituzioni culturali al contributo annuale dello Stato per il triennio 1997-1999 prevede diminuzioni di contributi per istitu-

zioni culturali che appartengono ad aree politico-culturali diverse rispetto a quelle che compongono l'attuale Governo;

le valutazioni del Ministero dei beni culturali ed ambientali inducono a sospettare — ad avviso dell'interrogante — che, alla base di queste scelte, vi sia una discriminazione ideologico-culturale e che l'entità della riduzione o la decurtazione del contributo sia da riferire a pregiudizi di tipo politico;

non sembra che le penalizzazioni subite da queste istituzioni culturali siano da riferire a provvedimenti legislativi, quali, ad esempio, l'articolo 3 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, concernente criteri per la determinazione del contributo, perché la relazione del Ministero è talmente generica da non consentire nessuna concreta controdeduzione —:

quali iniziative intenda adottare per rivedere in modo più equo il conferimento di contributi da assegnare alle istituzioni culturali di aree politiche diverse, in modo da non compromettere l'attività futura di queste. (4-10318)

MALGIERI e MITOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica italiana garantisce l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione elementare;

le norme autonomistiche vigenti in Alto Adige garantiscono ad ogni appartenente ai diversi gruppi linguistici l'istruzione scolastica nella propria madre lingua;

la delibera della giunta provinciale di Bolzano n. 789 del 4 marzo 1996, pubblicata sul bollettino ufficiale della regione autonoma Trentino-Alto Adige n. 21, in data 30 aprile 1996, pagina 34 e seguenti, garantisce l'istituzione di servizi di trasporto scolastico qualora il numero degli alunni trasportati sia di almeno 4 e la distanza da casa a scuola di 2,5 chilometri

o, non potendosi istituire il servizio di trasporto, un rimborso chilometrico ai genitori costretti a portare a scuola i figli;

dal comune di Renon (Bolzano) la scuola elementare con insegnamento in lingua italiana più vicina si trova a 17 chilometri di distanza, gli alunni colà iscritti sono 4 e ciò nonostante l'ufficio assistenza scolastica, dipendente dall'assessorato all'istruzione in lingua tedesca si è rifiutato di istituire il servizio di trasporto scolastico o di rimborsare i genitori;

al genitore di una bimba di sei anni, iscritta alla prima elementare, è stato suggerito, in maniera piuttosto beffarda, di far viaggiare da sola la figlia su due autobus di linea per raggiungere la scuola, senza alcun riguardo per l'incolumità della bimba stessa;

la vicenda ha creato scandalo, con aspri commenti, non solo sui mezzi di informazione altoatesini, ma anche su quotidiani nazionali (*Secolo d'Italia* di Roma, *Il Giornale* di Milano), su settimanali (*Voce del Sud* di Lecce), in trasmissioni televisive (« Verissimo » di Canale 5) e radiofoniche (« Chiamate Roma 31-31 »), dove si metteva in luce il comportamento di certe autorità locali, che pareva ispirato non a criteri di giustizia, bensì di discriminazione etnico-linguistica —:

se non ritenga di intervenire, con i provvedimenti di sua competenza presso la provincia autonoma di Bolzano — affinché l'ufficio assistenza scolastica venga finalmente sdoppiato secondo gruppi linguistici, come tanti altri — uffici altoatesini, affinché gli alunni iscritti alle scuole italiane, che hanno problemi diversi da quelli iscritti alle scuole tedesche, se non altro per la scarsa presenza di scuole italiane sul territorio, possano rivolgersi direttamente all'assessorato all'istruzione in lingua italiana, evitando così antipatiche polemiche di carattere etnico. (4-10319)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica*

e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Comunità europea per le aree depresse del nostro Paese diventa sempre più necessario e vitale per sostenere quelle zone ove esistono crisi economico-occupazionali;

a tal proposito, la regione Lazio, nell'agosto del 1996, si è fatta bocciare, dalla commissione europea per le politiche regionali, il documento unico di programmazione (Docup) per il triennio 1997-1999, in quanto incompleto a diversi livelli (ad esempio, mancano informazioni sulle misure, non vi è alcuna valutazione *ex ante*);

c'è inoltre da rilevare che il Docup della regione Lazio è stato l'unico documento italiano ad essere respinto;

in data 3 ottobre 1996 sono state inviate informazioni suppletive che hanno consentito alla commissione europea di porsi in una posizione negoziale in attesa di una versione riveduta del Docup del Lazio;

la mancanza di una proposta riveduta comporterà la bocciatura del Docup del Lazio, con delle ripercussioni negative sul fronte economico-occupazionale del Lazio che già versa in condizioni critiche —:

quali iniziative intendano adottare per accertare quanto sopra esposto, al fine di scongiurare un duro colpo al già grave stato di crisi in cui versa il Lazio;

se non ritengano siano ravvisabili gravi negligenze nella stesura del Docup (1997-1999) da parte della regione Lazio.

(4-10320)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 25 maggio 1997 a Forlì alle ore 21 si è tenuto un comizio del segretario federale della Lega nord per l'indipendenza della Padania, onorevole Umberto Bossi, regolarmente autorizzato dall'amministrazione comunale;

le autorità di polizia erano al corrente che, negli ultimi comizi del segretario della Lega nord, vi erano state delle turbative da parte di gruppi organizzati di destra e di sinistra;

durante il comizio dell'onorevole Bossi a Forlì si sono presentati puntualmente gruppi organizzati di contestatori;

le forze di polizia erano presenti in numero adeguato e ben dispiegate, con la presenza anche di celere —:

per quali motivi ai facinorosi sia stato consentito di continuare nella loro azione di disturbo in modo tale da violare anche le più elementari norme in materia di ordine pubblico, con la tolleranza delle forze dell'ordine, tanto da far intravedere gli estremi — ad avviso dell'interrogante — del reato di omissione di atti d'ufficio;

per quali motivi il funzionario incaricato della direzione del servizio di ordine pubblico non abbia avuto la necessaria capacità di prevenire disordini verificatisi al termine del comizio;

per quali motivi i provocatori che hanno tentato di raggiungere il palco del comizio non siano stati adeguatamente fermati in modo tale da impedire a questi un contatto diretto con i militanti leghisti, poi verificatosi;

se non ravvisi un'omissione o un'inadempienza da parte dell'incaricato della direzione del servizio di ordine pubblico;

quali misure di carattere sanzionatorio intenda applicare, nel caso se ne ravvisassero i presupposti;

se non ritenga opportuna un'azione preventiva al fine di evitare altri episodi di questo tipo. (4-10321)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, in vista dell'auspicabile assegnazione delle Olim-

piadi del 2004 alla città di Roma, siano in corso iniziative di potere per manovrare la decisione circa la designazione alla presidenza del Comitato organizzatore delle Olimpiadi —:

se corrisponda a verità che tra i protagonisti di tali manovre figurino l'attuale sindaco di Roma, Rutelli, che non avrebbe fatto mistero, in colloqui riservati, della personale volontà di ipotecare per sé l'incarico in questione;

se il Governo non intenda rassicurare il mondo dello sport che sulle Olimpiadi di Roma il generale consenso politico attorno alla candidatura — consenso di per sé determinante per evitare in partenza bocciature dell'ipotesi favorevole ai giochi olimpici nella capitale d'Italia — non sarà inficiato da basse manovre partitiche.

(4-10322)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Filocamo ed altri n. 5-01031, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Cordoni n. 5-01284, pubblicato nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 5-01753, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Valensise.